

VIVI IL PD, CAMBIA L'ITALIA

Noi italiani abbiamo il diritto di tornare a essere orgogliosi del nostro paese. Perché l'Italia è migliore di quanto vorrebbe la retorica del cinismo e del disincanto.

Siamo una grande nazione di cittadini che vivono ogni giorno milioni di storie, fatte di lavoro, passione e creatività. Donne e uomini che si impegnano a migliorare il proprio avvenire e che oggi alla politica chiedono soprattutto una prospettiva di speranza, insieme alla capacità di restituire visione e senso del futuro.

Per questo all'Italia serve un Partito Democratico vivo e vitale.

È l'idea stessa di democrazia a dover essere il filo conduttore delle scelte politiche e programmatiche del nostro partito. Una democrazia più forte, che parta dai bisogni e dalle speranze di ogni singola persona e che punti ad includere un numero sempre maggiore di cittadini nella vita pubblica, sociale ed economica.

Una democrazia che non è data una volta per tutte, ma che va nutrita, curata e rafforzata attraverso scelte politiche mirate: dalla singola comunità cittadina alle istituzioni pubbliche, fino alle comunità internazionali di cui l'Italia è parte. Per noi la democrazia non può definirsi tale se continua a escludere le donne dalla vita pubblica e dai luoghi decisionali, che si priva del loro sguardo sul mondo, uno sguardo che tiene insieme e arricchisce tutta la società.

Come recentemente ci hanno insegnato le donne e gli uomini dell'Iran, la democrazia è strettamente legata all'insopprimibile, umana, ricerca della libertà. Una tensione universale che, a cavallo del ventunesimo secolo, ha condotto decine di nuovi Stati ad adottare governi rappresentativi, a rafforzare la comunità internazionale degli Stati democratici.

Il rafforzamento della democrazia nel nostro paese, che ha il suo fondamento nella resistenza al nazi-fascismo e nell'Assemblea Costituente, si è dovuto scontrare con i problemi dell'arretratezza economica e culturale, con la criminalità organizzata, con il terrorismo politico.

Superate prove durissime, l'Italia ha iniziato a conoscere, nel tempo della globalizzazione, un indebolimento della sua democrazia.

La crisi delle nostre istituzioni politiche e delle classi dirigenti diffuse ha generato un significativo distacco di ampi strati di popolazione dal discorso pubblico, al quale si è sostituita una spettacolarizzazione continua vissuta come fine a se stessa da masse crescenti di persone, che non vedono altro mezzo per vivere un ruolo attivo nel corpo della società.

L'Italia è fatta di comunità locali coese, di coraggio quotidiano e di capacità solidale, offu-

scati da una narrazione in cui prevale un modello caratterizzato dall'individualismo clientelare, dalla furbizia cinica, che finisce per svuotare sistematicamente il senso civico nazionale.

Il Partito Democratico deve curare, a partire dallo sviluppo di una sana vita democratica al suo interno e nelle politiche che promuove, la crescita di un forte senso civico, imparando a riscoprire tradizioni millenarie che, in passato, sono state capaci di contaminare l'Europa intera.

L'Italia ha bisogno di tornare ad avere a cuore la propria democrazia. Avere a cuore la democrazia significa poter declinare in positivo e con un orizzonte largo ogni politica e ogni decisione. Avere a cuore la democrazia significa combattere le disuguaglianze economiche e sociali, lottare contro le discriminazioni e per i diritti di tutti, mirare all'integrazione di tutti i cittadini. Avere a cuore la democrazia significa progettare uno sviluppo economico dinamico e inclusivo, senza lasciare sacche di povertà e di marginalità.

Avere a cuore la democrazia significa affrontare le urgenze del mondo del lavoro, far cessare le forme intollerabili di precarietà – la "via italiana" alla flessibilità e alla competizione, che ha avuto risultati disastrosi per il futuro delle nuove generazioni. Avere a cuore la democrazia significa investire oggi in maniera strategica sulla scuola e sulla ricerca scientifica.

Avere a cuore la democrazia significa far tornare la questione meridionale al centro di un grande progetto di governo nazionale. Una più efficace presenza dello Stato deve andare di pari passo con un profondo senso di uguaglianza territoriale per il quale nulla di ciò che è normale e scontato a Milano non possa che essere normale e scontato anche a Palermo, e viceversa.

Avere a cuore la democrazia significa riformare il campo dei media attraverso una nuova e severa legislazione antitrust, necessaria per allargare non solo l'accesso a un'informazione politica pluralista, ma un mercato della pubblicità meno concentrato, che consenta il libero dispiegarsi della creatività nazionale nell'impresa economica, che oggi trova una strozzatura chiave nei regimi di quasi-monopolio dell'informazione.

Avere a cuore la democrazia futura significa dimostrare una naturale attenzione verso il presente, attraverso dispositivi che mirino a risolvere la crisi economica, sociale e culturale che stiamo attraversando.

Il concetto inclusivo della democrazia, intesa come un processo continuo e una chiara direzione di marcia, è quindi nome, simbolo e sostanza del Partito Democratico. Un partito che mette al

cuore della propria ragion d'essere la stessa ricerca individuale della libertà da cui si origina lo spirito e la sostanza della democrazia stessa.

Uno Stato democratico non impone alcuna scelta individuale, ma difende ogni religione, ogni credo, ogni opinione politica, ideologica o la loro assenza, nei limiti in cui esse non contrastino con i principi di uguaglianza sostanziale e inclusiva della democrazia.

Da questa premessa discendono naturalmente le opzioni politiche e programmatiche contenute in questa mozione, senza alcuna differenza: si riferiscano esse alla vita interna del Partito Democratico, oppure tratteggino priorità politiche e programmatiche da mettere a disposizione del Paese.

L'Italia ha bisogno di più democrazia, l'Italia ha diritto di riscoprire l'orgoglio di sé, della sua dignità, della sua storia, del suo lavoro, delle sue comunità. Ha bisogno di guardare al futuro con speranza e con fiducia.

Per questa ragione ci presentiamo così: italiani e democratici.

PARTITO E DEMOCRATICO

L'Italia ha bisogno di un Partito Democratico.

Un partito che riparta dalle persone. Dalla qualità e dai bisogni delle loro vite, e anche dalle loro attese e speranze.

Un partito che abbia una direzione politica chiara, frutto della partecipazione dei suoi aderenti e dei suoi sostenitori.

Un partito che abbia una linea verticale a doppio senso, dalla base dei suoi iscritti alle figure di riferimento politico nazionale, e conosca anche una dimensione orizzontale, di scambio e collaborazione tra i territori, i circoli, le amministrazioni locali, condividendo le buone pratiche. Non gerarchie, insomma, ma rapporti e relazioni.

Un partito libero dalle correnti, che abbia un assetto federale, riconosca l'autonomia dei territori e dei circoli e la sostenga con risorse adeguate.

Un partito che sappia coniugare strumenti moderni e antiche modalità di relazione, che sappia rinnovare un messaggio di coinvolgimento, di partecipazione, di apertura alla società.

Un partito che non sia centralista né autoreferenziale.

Un partito che non sia di nessuno, perché è di tutti coloro che ritengono di poter partecipare alla sua vita democratica.

Un partito esemplare che pratichi le cose che dice, che si assuma la responsabilità di quello che propone, che sia riformista prima di tutto di se stesso.